

PARLARE DI DIO LE VIE DEL SIGNORE SONO INFINITE: L'IMPORTANTE È

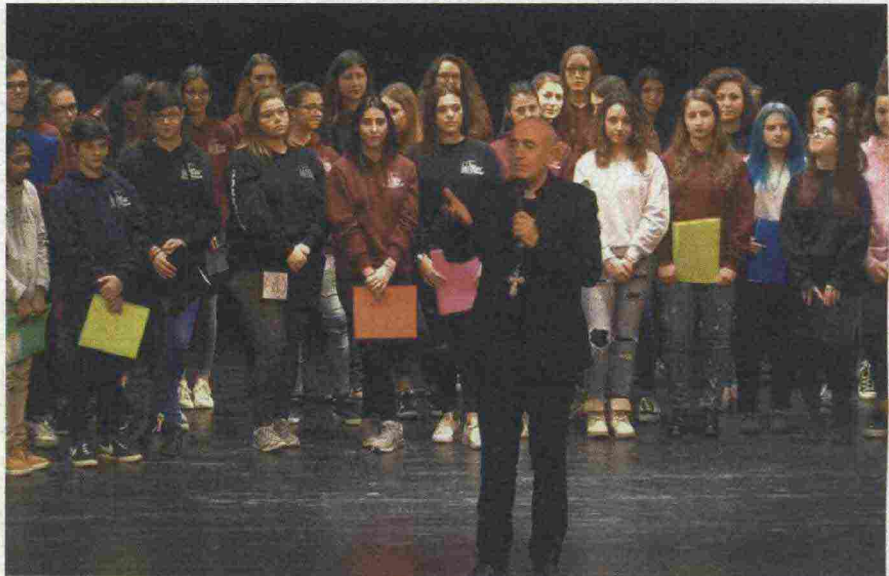
LA "TEOLOGIA POP" DI DON TONINO

ANTONINO D'ANNA

Dio c'è, anche nelle canzoni. All'inizio le sue potevano essere delle uscite apparentemente all'insegna del folklore, ma **monsignor Antonio Staglianò**, 59 anni da Isola Capo Rizzuto e vescovo di Noto (SR), "Don Tonino" per i suoi fedeli e "Tony" per i suoi supporters, ha le idee molto chiare. Monsignor Staglianò, infatti, si serve dei cantautori contemporanei per fare teologia: eccolo allora intento a rappare contro una Chiesa burocratica e più basta su amore e condivisione; eccolo mentre canta **Marco Mengoni** in un'omelia in chiesa o cita **Noemi** e la sua *Vuoto a perdere*. E tutto questo con uno scopo bene preciso.

Staglianò, infatti, spiega sul suo blog: "Questa teologia potrebbe essere scadente per via del "pop", se "pop" vuol dire la dimensione appunto scadente e superficiale di popolare, del tipo "trasmissione nazional popolare". Cosa vuoi chiedere, in prima serata, ai programmi di intrattenimento sui canali televisivi, dopo un giorno di duro lavoro o di ozio (=il dolce far niente) ancora più pesante? Qualcosa di "leggero", come d'altronde si dice di certa musica che è "leggera", cioè non impegnata (si pensi alle cosiddette canzonette di Sanremo, già distinguibili da quella musica "impegnata" di alcuni cantautori degli anni '70, pensiamo a **De André** e alla sua *Buona Novella*, straordinario esempio di una rilettura seppure non ortodossa della storia di Gesù che negli Anni Settanta fece scalpore, soprattutto perché realizzata da un cantautore di sinistra, anarchico)". E quindi: "Come poi non sarebbe impegnata e a cosa?

"Dio c'è, anche nelle canzoni": mons. Staglianò si serve dei cantautori per avvicinare i giovani alla teologia e alla fede cattolica.



Monsignor Antonio Staglianò : i suoi ragazzi lo chiamano "Tony".

A far riflettere? Perché riflettere è fatica. **Se la Pop Theology è teologia scadente a causa del "pop" è perché il "pop" sarebbe leggero.** Tuttavia, con **Italo Calvino** si potrebbe però dire che la leggerezza non è necessariamente superficialità, ma il non essere "gravati da pesi" (e perciò egli invita a vivere la vita con leggerezza). E, così, le cose si complicano e, anche, si chiariscono".

APRIRSI AI RAGAZZI CON IL LORO LINGUAGGIO

Ma i ragazzi non saranno scandalizzati da tutto questo? Macché. Per **Staglianò**:

"Capiscono molto bene, i nostri giovani non sono stupidi, ma intelligenti davvero. Se conoscono le parole dei testi delle canzoni a cui mi riferisco, i giovani sono aiutati da questo "referente semantico" a mantenere fisso nella memoria quel concetto, o quel sentimento".

E ancora: "Quando utilizzo le canzoni per annunciare il Vangelo, non trasformo il testo delle canzoni in testo evangelico, ma m'impegno a mostrare come quel significato umano corrisponda a quanto Gesù ci ha detto e ha fatto per amore nostro.

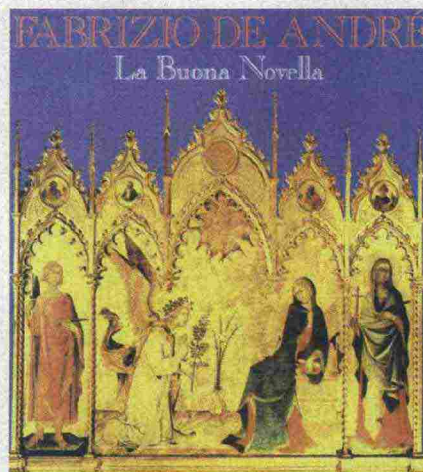
È possibile questo per vie di assonanze

FAR ARRIVARE LA SUA VOCE A TUTTI, PARTICOLARMENTE AI PIÙ GIOVANI**UN LIBRO
PER MEDITARE**

Monsignor Staglianò ha scritto e pubblicato di recente un volume, *Pop Theology per giovani. Autocritica del cattolicesimo convenzionale per un cristianesimo umano*. Edito da Rubbettino, (147 pagine, 14,00 euro) risponde alle paure e alle domande degli uomini e delle donne che sul terreno dell'amore sono carenti, delusi e frustrati. Un viaggio nella musica e non solo per incontrare Dio.

o semplicemente perché le parole usate sono proprio del Vangelo". Tanto che sempre il suo blog riporta un'intervista nella quale il vescovo di Noto commenta la vittoria di **Ermal Meta e Fabrizio Moro** a Sanremo 2018 con *Non mi avete fatto niente*. "Dal mio particolare approccio, la predicazione del Vangelo se ne può avvantaggiare.

Solo alcuni esempi: anzitutto, di fronte ai drammi del terrore e della guerra occorre non aver paura e non soccombere alla disperazione immobilizzante (che ti chiude nelle case e non ti fa più vivere liberamente), perciò: "non mi avete fatto



niente"; anzi, è necessario trasformare in forza l'angoscia prodotta dal terrorismo, perché la vita continua "contro ogni terrore che ostacola il cammino"; poi, grande attenzione è data alla questione ecologica di un pianeta che muore, perché colpito vitalmente: "questo corpo enorme che noi chiamiamo Terra, ferito nei suoi organi dall'Asia all'Inghilterra"; infine, il bisogno di riconciliazione tra le religioni, per essere uniti contro l'integralismo e il fondamentalismo o il radicalismo che uccide in nome di Dio".

Ancora convinti che la pop theology non abbia niente da dire? ■